

Indice

- p. 9 Premessa
11 Prefazione di Gioacchino Strano
15 Introduzione
- 47 La *Passio* dei santi martiri Senatore, Viatore, Cassiodoro e di
Dominata, loro madre. *BHG* e *Novum Auctarium* 1622
81 La *Passio* dei santi martiri Senatore, Viatore, Cassiodoro e di
Dominata, loro madre. *BHG* e *Novum Auctarium* 1623 e 1623c
- 113 Bibliografia
125 Index graecitatis
137 Indice dei nomi propri
139 Indice dei nomi di persona e di luogo menzionati nell'introduzione

Prefazione

La presente edizione costituisce il coronamento di un impegno di ricerca che Cristina Torre da anni dedica al tema della *Passio* dei santi Senatore, Viatore, Cassiodoro e della loro madre Dominata¹. È un filone di studio tanto più meritorio in quanto intrapreso sotto la spinta del compianto maestro, Filippo Burgarella, nell'Università della Calabria.

I lavori di Burgarella² hanno evidenziato il nucleo storico della leggenda agiografica, fatta risalire al personaggio di Fl. Magno Aurelio Cassiodoro Senatore³. Ebbene, la fama di santità, nonché il prestigio culturale del grande Cassiodoro hanno dato origine a una leggenda agiografica, nata probabilmente nell'ambiente latino e passata poi in quello greco, per la progressiva grecizzazione della Calabria in seguito alla riconquista giustiniana. Come ha scritto Burgarella, la leggenda agiografica, che ha trovato espressione scritta nelle redazioni della *Passio* di san Senatore e compagni, si costituì mediante «l'amplificazione e la rielaborazione fantastica di una tradizione locale di culto che originariamente riguardava il grande Fl. Magno Aurelio Cassiodoro Senatore: amplificazione e rielaborazione che comportavano la

1. C. Torre, *San Senatore e compagni tra agiografia e innografia*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 55 (2018), pp. 43-58.

2. F. Burgarella, *A proposito della Passione di san Senatore e compagni*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* n.s. 36 (1999), pp. 47-73; Id., *A proposito del diploma di Roberto il Guiscardo per l'abbazia di Santa Maria di Sant'Eufemia (1062)*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *Tra L'Amato e il Savuto*, Soveria Mannelli 1999, II, pp. 381-406.

3. Mi limito a rinviare a M.Sh. Bjornlie, *Politics and traditions between Rome, Ravenna and Constantinople. A Study of Cassiodorus and the "Variae"*, 527-554, New York 2013.

moltiplicazione dei personaggi e l'attribuzione ai medesimi dell'aureola del martirio»⁴.

La *Passio* dei Santi Senatore e compagni – pur con la presenza di elementi fantastici e leggendari – ha sullo sfondo lo stretto legame di Cassiodoro con la Calabria, sia nel territorio dell'antico *Scolacium* dove il grande intellettuale si ritirò fondando il celebre *Vivarium*, un monastero che divenne un importante centro di cultura e di trasmissione del sapere⁵, sia nella zona del Lametino, sul versante tirrenico. Il culto seguì le vicende dell'affermazione bizantina nel Mezzogiorno, che vide, nel IX secolo, la riconquista della Calabria centrale e settentrionale da parte degli Imperiali sotto la guida del generale Niceforo Foca il Vecchio, nella fase finale dell'impero di Basilio I (885-886)⁶. In quel periodo si ebbe la fondazione di *Neokastron* (Nicastro), una città fortificata che divenne vescovado suffraganeo della metropoli di Reggio Calabria⁷.

Il culto di Cassiodoro si diffonde nel territorio delle terme di Caronte, nel Lametino, e si unisce al culto dei santi Quaranta, probabilmente i famosi martiri di Sebaste in Armenia. Senatore, Viatore, Cassiodoro e Dominata, provenienti dall'Africa, giungono a Lipari⁸ e poi, di lì, in Calabria, «presso i monti *Brixion*, [...] dove si trovavano le Terme, non distante dalla costa»⁹; e proprio nel luogo dello sbarco sarebbero stati decapitati. I loro *quaranta* compagni furono martirizzati uno o due giorni dopo nelle vicine terme, e ne restò il ricordo nella Chiesa dei Santi Quaranta¹⁰, attestata nell'XI secolo come abbazia degli Ἁγιοι

4. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 65.

5. Vd., da ultimo, B. Bäbler, *Vivarium. Topographie, Religion, und Paideia*, in *AIONOS. Miscellanea di studi storici* 22 (2018-2019), pp. 107-132.

6. V. von Falkenhausen, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, trad. ital., Bari 1978, p. 22.

7. F. Burgarella, *Neokastron e la riconquista bizantina del IX secolo*, in F. Mazza (a cura di), *Lamezia Terme. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli 2001, pp. 65-69.

8. Lipari era un punto di snodo importante nel commercio fra Africa, Sicilia e Italia tirrenica: V. Giustolisi, *Nuove testimonianze di Lipari bizantina*, in *Byzantino-sicula III. Miscellanea di scritti in memoria di B. Lavagnini*, Palermo 2000, pp. 160-161.

9. *Infra*, p. 71, cap. XV.

10. G. De Sensi Sestito, *L'abbazia dei Santi Quaranta di Neókastron e il percorso antico tra il Bagni e il Savuto*, in *Chiesa e società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, Soveria Mannelli 1999, pp. 61-91 (ristampato, con alcune modifiche, in G. De Sensi Sestito, *Tra*

Τεσσαράκοντα¹¹. Il culto dei martiri di Sebaste – aggiungiamo – era affatto consueto in un luogo termale, in ricordo del fatto che i santi Quaranta erano stati uccisi per assideramento, esposti nudi su di un lago ghiacciato, nei pressi delle terme della città di Sebaste, durante l'impero di Licinio¹².

Cristina Torre ci offre una bella edizione delle redazioni greche della *Passio*¹³, il cui nucleo più antico è quello trådito dal ms. *Chis.* R.VI.39, ff. 24r-31r, trascritto con ogni probabilità in Calabria alla fine dell'XI secolo (*BHG e Nov. Auct.* 1622); la versione più recente ci è stata tramandata da Daniele Scevofilace, monaco del SS. Salvatore *de lingua Phari* a Messina, nelle due redazioni del codice *Bruxell. Bibl. Regiae* IV.459 (*BHG e Nov. Auct.* 1623c) e del Menologio *Messan. gr.* 29 (*BHG e Nov. Auct.* 1623).

Tale edizione, che costituisce peraltro l'*editio princeps* delle redazioni greche, è condotta con rigore e sano metodo filologico: la studiosa ricostruisce il testo scegliendo con sicurezza le lezioni più appropriate, e rileva la diversa *Stilstufe* delle due “versioni”: l'una, quella chigiana, più vicina a un *sermo cotidianus*; l'altra, la recensione messinese, scritta in uno stile più elevato. Non possiamo che sottolineare la speciale capacità della Torre di fondere assieme filologia e storia, di inquadrare gli specifici caratteri agiografici nel quadro storico di riferimento, nonché di rilevare i “debiti” che i testi qui indagati hanno con la coeva e la precedente produzione letteraria (agiografica e non solo) di tradizione greco-bizantina.

Giacchino Strano

L'Amato e il Savuto, I, *Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, Soveria Mannelli 1999, pp. 149-178).

11. La più antica menzione è nel *Brebion* della metropoli di Reggio, nella metà dell'XI secolo: A. Guillou, *Le Brébion de la métropole byzantine de Rhégion (vers 1050)*, Città del Vaticano 1974, l. 326.

12. Mi permetto di rinviare al mio *Alcune notazioni sulla presenza armena nell'Italia meridionale in età bizantina*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse*, Soveria Mannelli 2013, pp. 189-202.

13. La versione latina è stata pubblicata da H. Houben, *La «Passio SS. Senatoris, Viatoris, Cassiodori et Dominatae»: un esempio per traduzioni dal greco in latino a Montecassino nel sec. XI*, in Id., *Tra Roma e Palermo. Aspetti e momenti del Mezzogiorno medioevale*, Galatina 1989, pp. 137-157.

Introduzione

1. Da Senatore Cassiodoro a Senatore e Cassiodoro: origine e diffusione di un culto

Poco più di un secolo è trascorso da quando Hippolyte Delehaye discuteva in un suo saggio della trasformazione e dello sdoppiamento del personaggio storico di Senatore Cassiodoro in quelli leggendari dei santi Senatore e Cassiodoro, attestati nel racconto agiografico che è oggetto del presente lavoro. L'insigne bollandista non lesinava commenti negativi tanto sul testo, classificato «parmi les romans les plus absurdes qui déshonorent la littérature hagiographique», quanto sul suo anonimo autore, cui attribuiva, tra l'altro, «une rare ignorance de l'histoire et de la géographie» e un «caractère puéril»¹.

È un dato di fatto che le vicende narrate nella *Passione* che ha per protagonisti i fratelli Senatore, Viatore, Cassiodoro e la loro madre Dominata – pervenutaci attraverso le tre redazioni greche che in questa sede vengono edite per la prima volta, e una latina già pubblicata da Hubert Houben² – siano frutto di invenzione³. Nondimeno, essa costi-

1. H. Delehaye, *Saint Cassiodore*, in *Mélanges Paul Fabre*, Paris 1902, pp. 40-50, rist. in Id., *Mélanges d'hagiographie grecque et latine*, Bruxelles 1966 (Subsidia Hagiographica, 42), p. 183.

2. H. Houben, *La «Passio SS. Senatoris, Viatoris, Cassiodori et Dominatae»: un esempio per traduzioni dal greco in latino a Montecassino nel sec. XI*, in Id., *Tra Roma e Palermo. Aspetti e momenti del Mezzogiorno medioevale*, Galatina 1989, pp. 137-157 (trad. ital. di Id., *Die «Passio SS. Senatoris, Viatoris, Cassiodori et Dominatae». Ein Beispiel für griechisch-lateinische Übersetzungstätigkeit in Montecassino im 11. Jahrhundert*, in *Litterae Medii Aevi. Festschrift für J. Autenrieth zu ihrem 65. Geburtstag*, a cura di M. Borgolte e H. Spilling, Sigmaringen 1988, pp. 145-160).

3. Delehaye, *Saint Cassiodore* cit., pp. 183 ss.; E. Follieri, *I santi dell'Italia greca*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, n.s. 34 (1997), p. 11.

tuisce un'importante testimonianza relativa alla storia religiosa e culturale della Calabria bizantina, storia che, nel nostro caso, ha il suo fulcro proprio nel culto di Senatore Cassiodoro (ca. 485/490-580), nato nel territorio di Squillace, ma poi estesosi, come vedremo, in altri ambiti⁴.

Politico di primo piano al tempo della dominazione ostrogota in Italia⁵, all'indomani della sofferta riconquista della penisola attuata dai Bizantini negli anni 536-554 durante il regno di Giustiniano (527-565)⁶, Senatore Cassiodoro si ritirò, dopo un soggiorno a Costantinopoli, nelle sue proprietà site nei pressi di Scyllacium (Squillace), ove fondò i monasteri di Vivario e di Monte Castello promuovendovi, tra l'altro, un'intensa attività di trascrizione di manoscritti latini e di traduzione in latino di testi greci⁷.

Dopo la morte egli fu venerato come san Senatore, probabilmente in un primo momento in ambienti, monastici ed ecclesiastici, latini⁸.

Nel corso dei secoli, per motivi riconducibili allo scorrere del tempo, ma anche alla sopravvenuta ellenizzazione di Chiesa e cultura nel

4. Una dettagliata ricostruzione degli elementi storici sottesi a codesta narrazione è stata sviluppata da Filippo Burgarella, al quale va il merito di averle riconosciuto dignità di fonte storico-letteraria, e di avere altresì individuato le motivazioni che furono alla base della sua redazione: F. Burgarella, *A proposito della Passione di san Senatore e compagni*, in *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n.s. 36 (1999), pp. 62-64, 68; Id., *A proposito del diploma di Roberto il Guiscardo per l'abbazia di Santa Maria di Sant'Eufemia (1062)*, in *Tra l'Amato e il Savuto*, a cura di G. De Sensi Sestito, Soveria Mannelli 1999, II, pp. 403-404.

5. A. Momigliano, *Cassiodoro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21, Roma 1978, pp. 494-504 (la voce è consultabile on-line al seguente URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/cassiodoro_%28Dizionario-Biografico%29/, ultimo accesso 02/03/2020); F. Burgarella, *Cassiodoro*, in *Le Corti Calabresi I/3*, Napoli 2002, pp. 765-774; A. Amici, *Cassiodoro a Costantinopoli: da Magister Officiorum a religiosus vir*, in *Vetera Christianorum* 42 (2005), pp. 215-231; A. Giardina, *Cassiodoro politico*, Roma 2006; M. Sh. Bjornlie, *Politics and traditions between Rome, Ravenna and Constantinople. A Study of Cassiodorus and the "Variae"*, 527-554, New York 2013; Id., *Cassiodorus. The "Variae": the complete translation*, Oakland 2019, pp. 1-10.

6. Vd. F. Burgarella, *Bisanzio in Sicilia e nell'Italia meridionale: i riflessi politici*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, III, *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino 1983, pp. 129-156; Id., *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, II, 2, Napoli 1989, pp. 417-424; P. Maraval, *Giustiniano. Il sogno di un impero cristiano universale*, trad. ital., Palermo 2017, pp. 235 ss.; M. Meyer, *Giustiniano*, trad. ital., Bologna 2007, pp. 60 ss.

7. Momigliano, *Cassiodoro* cit.; F. Burgarella, *La Calabria bizantina (VI-XI secolo)*, in F. Burgarella (a cura di), *San Nilo e l'abbazia greca di Grottaferrata*, Roma 2009, p. 24; P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident. De Macrobe à Cassiodore*, Paris 1943, pp. 313 ss.

8. Burgarella, *La Calabria bizantina* cit., p. 26.

Bruzio – poi Calabria⁹ –, il culto di san Senatore perdeva i suoi connotati storici e religiosi originari per essere recepito in forma nuova dalla popolazione calabro-greca oramai inserita nell'orizzonte, politico ed ecclesiastico, dell'Impero di Bisanzio. Quindi, in un luogo e in un tempo non precisabili, il nome e il cognome Senatore Cassiodoro finirono con l'essere intesi come due nomi distinti, Senatore e Cassiodoro, cui si aggiunsero quelli di Viatore e Dominata, forse, come ipotizzato a suo tempo dal Delehaye, in virtù del fraintendimento di una non meglio identificabile iscrizione rinvenuta nei pressi di alcune sepolture ove si ritenne di avere trovato dei corpi di santi. Più precisamente, nell'epigrafe in questione, se realmente esistita, si presume comparissero i nomi di Cassiodoro, padre di Senatore Cassiodoro e *corrector Lucaniae et Brittorum* alla fine del V secolo, e di Flavio Viatore, console ordinario negli anni 495-497, insieme ad un altro che, forse perché non perfettamente leggibile, venne per errore interpretato come *Dominata*, che tuttavia non trova corrispondenze nell'onomastica latina¹⁰.

La possibilità di una derivazione epigrafica dei nomi dei protagonisti principali della *Passione* è stata del resto avvalorata da Filippo Burgarella, il quale ha suggerito la medesima origine anche per il nome del servo dei santi che, nella redazione trasmessa dal codice *Chis. R.VI.39* dichiara di esserne l'autore, ossia Fiorenzo (Fiorentino nella recensione attestata dagli altri due manoscritti), «omonimo del console del 515, quindi dell'anno successivo a quello in cui lo fu Senatore Cassiodoro»¹¹.

La leggenda agiografica che trova espressione scritta nelle diverse redazioni della *Passione* di san Senatore e compagni si costituì quindi progressivamente, attraverso «l'amplificazione e la rielaborazione fantastica di una tradizione locale di culto che originariamente riguardava il grande Fl. Magno Aurelio Cassiodoro Senatore: amplificazione e rielaborazione che comportavano la moltiplicazione dei personaggi e l'attribuzione ai

9. Sulla traslazione della denominazione *Calabria* dall'antica – il Salento – all'attuale regione si veda, da ultimo, Burgarella, *La Calabria bizantina* cit., p. 22.

10. Delehaye, *Saint Cassiodore* cit., pp. 184-185; Burgarella, *A proposito della Passione* cit., pp. 64 ss.

11. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 65.

medesimi dell'aureola del martirio»¹². In tale processo di amplificazione il culto di san Senatore, accompagnato da Cassiodoro, Viatore e Dominata, si congiunse ad un certo punto con quello dei santi Quaranta. Numero divenuto canonico nella tradizione agiografica per indicare gruppi di martiri – come quelli di Sebaste, uccisi per assideramento presso un complesso termale durante l'impero di Licinio (308-324)¹³, oppure i Quaranta soci di Terenzio e compagni, martiri in Africa al tempo di Decio (249-251)¹⁴, o, ancora, con i Quaranta martiri di Abitine¹⁵ –, i Quaranta menzionati nel nostro testo sono un gruppo di soldati che, convertitisi al Cristianesimo nel corso della vicenda, subiscono il martirio in Calabria, nei pressi di una località termale identificabile con le odierne Terme Caronte di Sambiasse, vicino Nicastro, un giorno o due giorni dopo – a seconda delle redazioni – rispetto a Senatore e ai suoi familiari. E proprio nei pressi della suddetta località lametina sorgeva – se ne scorrono tuttora i ruderi – un monastero intitolato per l'appunto ai Santi Quaranta, fondato forse intorno alla fine del IX secolo, allorquando il Lametino, da poco tornato saldamente sotto il controllo di Bisanzio a seguito delle campagne militari condotte dal generale Niceforo Foca il Vecchio (885-886), venne inquadrato nelle strutture amministrative ed ecclesiastiche dell'Impero orientale. Il che avveniva, in particolare, attraverso la fondazione della città di *Neokastron*, Nicastro appunto, e la sua contestuale costituzione quale sede episcopale greca soggetta alla metropoli di Reggio Calabria, anch'essa di recentissima istituzione¹⁶. Il monastero dei Santi Quaranta di Nicastro viene d'altronde menzionato per la prima volta nel *Brebion* della metropoli reggina (ca. 1050), come bene

12. *Ibidem*.

13. P. Franchi de' Cavalieri, *I santi Quagranza Martiri di Sebastia*, in Id., *Note agiografiche*, VII, Città del Vaticano 1928 (Studi e Testi, 49), pp. 155-184; A. Amore, *Sebastia, XL martiri di*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XI, Grottaferrata 1968, pp. 768-771.

14. *Martyrium SS. Terentii, Africani, Maximi, Pompeii et sociorum Quadraginta*, in J.P. Migne, *Patrologia Graeca*, vol. 115, Parisiis 1864 (di seguito PG), coll. 95-106.

15. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., pp. 49, 52. P. Franchi de' Cavalieri, *La passio dei martiri abitines*, in Id., *Note agiografiche*, VIII, Città del Vaticano 1925 (Studi e Testi, 65), pp. 3-71.

16. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., pp. 66; cfr. Id., *Neokastron e la riconquista bizantina del IX secolo*, in *Lamezia Terme. Storia, cultura, economia*, a cura di F. Mazza, Soveria Mannelli 2001, pp. 65-69.

ad essa pervenuto, probabilmente, per donazione di Leone, metropolita di Reggio forse identificabile con uno dei presuli recanti tale nome e attestati proprio nel IX secolo¹⁷.

Sul litorale prossimo alle Terme Caronte doveva invece sorgere una chiesa intitolata a San Senatore, di cui rimane traccia nel *portus Sancti Senatoris* richiamato nel diploma di Roberto il Guiscardo per l'abbazia di Santa Maria di Sant'Eufemia del 1062¹⁸, che potrebbe corrispondere «o all'antico scalo di Terina alla foce del torrente Bagni o al porto medioevale di Sant'Eufemia»¹⁹. E proprio il luogo dello sbarco in Calabria di Senatore e compagni, non lontano dalle Terme – e dalla città di Vibona, ossia Vibo Valentia – è indicato dalla *Passione* come quello in cui il protagonista, i fratelli e la madre subirono il martirio e su cui sorse poi, per iniziativa di un sacerdote di nome Epifanio, una chiesa nella quale questi trasferì i resti dei santi.

È, quindi, certamente il Lametino, il luogo-chiave in cui le tradizioni di culto relative a Senatore Cassiodoro da una parte e ai santi Quaranta dall'altra si sono fuse, sullo scorcio del IX secolo, dando vita ad una nuova leggenda di cui l'anonimo autore della *Passione dei santi Senatore, Viatore, Cassiodoro e della loro madre Dominata* fu o l'artefice o, più semplicemente, colui che le diede forma scritta. Come

17. A. Guillou, *Le Brébion de la métropole byzantine de Région (vers 1050)*, Città del Vaticano 1974 (Corpus des Actes Grecs d'Italie du Sud et de Sicile, Recherches d'Histoire et de Géographie, 4), p. 185, ll. 324 ss.; Burgarella, *A proposito della Passione* cit., pp. 66 ss. Cfr. G. De Sensi Sestito, *L'abbazia dei Santi Quaranta di Neòkastron e il percorso antico tra il Bagni e il Savuto*, in *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, Soveria Mannelli 1998, pp. 61-91; C. Torre, *Su alcuni monasteri greci tra le diocesi di Nicastro e Squillace*, in G. Strano, C. Torre (a cura di), *Ἀνατολή και δύσις. Studi in memoria di Filippo Burgarella*, Roma 2020 (Testi e Studi Bizantino-Neellenici, XXI), pp. 455-467. Indagini archeologiche condotte nel 2006 hanno evidenziato una continuità di culto nel sito dell'abbazia, insieme ad una significativa ristrutturazione riferibile all'epoca normanna: E. Donato, *Sulle tracce del monastero bizantino dei SS. Quaranta Martiri nel territorio di Lamezia Terme (CZ)*, in *Quaderni di Archeologia* 5 (2015), pp. 111-136. Il monastero fu visitato da Atanasio Calceopulo il 19 gennaio del 1458: M.H. Laurent-A. Guillou, *Le "Liber Visitationis" d'Atbanase Chalkéopoulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, Città del Vaticano 1960 (Studi e Testi, 260), pp. 124 s. Sul problema dell'identificazione di Leone, metropolita di Reggio, vd. *infra*, pp. 32-33, n. 69.

18. Editto da L.R. Ménager, *Recueil des actes des Ducs normands d'Italie (1046-1127)*, I, *Les premiers Ducs (1046-1087)*, Bari 1980, pp. 38-47.

19. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 62; Id., *A proposito del diploma di Roberto il Guiscardo* cit., p. 400 ss.

puntualmente rilevato dal Burgarella, tale leggenda nasceva allo scopo «di unificare due diverse tradizioni di culto, radicate in due distinte chiese, la portuale di San Senatore e la termale dei Santi Quaranta [...] per dotare le due chiese di una comune leggenda di fondazione come esigeva la loro contiguità e complementarità territoriale e soprattutto la loro integrazione nel sistema ecclesiastico ed economico presieduto dal metropolita reggino»²⁰, senza contare che essa consentiva, inoltre, di accorpare le celebrazioni per Senatore e i Quaranta in giorni vicini: 14 e 16 settembre nella redazione chigiana²¹, 10 e 11 settembre nella bruxellense, 15 e 16 luglio nella messinese²².

Nei secoli XI e XII si moltiplicano le testimonianze relative al culto in esame, le quali ne evidenziano da un lato la ricezione in ambiti culturali e settori geografici nuovi, dall'altro la persistenza in quelli di origine. Poco dopo la metà dell'XI secolo, difatti, venne fondato da un certo Pancrazio *Ioubouddos*, nella località di Rachamatza, presso San Marco, l'odierna San Marco Argentano²³, il monastero di San Senatore ricordato in un atto di vendita del 17 luglio 1088²⁴ e di nuovo nel 1183²⁵. Nel 1096 Ruggero il Gran Conte assegnava alla diocesi di Squillace – ove il presule latino Giovanni *de Nichiforo* (vale a dire di Rocca Niceforo²⁶) era subentrato al greco Teodoro Mesimerios – una abbazia di San Senatore²⁷, la quale sorgeva forse nella località un tempo detta

20. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 68.

21. 14 e 15 settembre nella versione latina: p. 157 Houben.

22. Sul problema delle differenti datazioni del martirio dei santi vd. *infra*, pp. 34 s.

23. L'aggiunta della specificazione "Argentano" è posteriore al 1862: Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 47.

24. Ivi, pp. 71-72; A. Guillou, *Les actes grecs des fonds Aldobrandini et Miraglia (XF-XIII s.)*, Città del Vaticano 2009 (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile, 6), doc. n. 25, l. 14.

25. L'espressione *in loco S. Senatoris* compare in un documento del vescovo Ruben di San Marco (*scil.* Argentano): Houben, *La «Passio...»* cit., p. 144, n. 31; A. Pratesi, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano 1958 (Studi e Testi, 197), p. 82, nr. 33.

26. Su cui vd. V. von Falkenhausen, *Rocca Niceforo: un castello normanno in Calabria*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 54 (2000), pp. 227-237.

27. J. Becker, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma 2013 (Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma, 9), p. 214. L'episcopato di Giovanni *de Nichiforo*, succeduto al presule greco Teodoro Mesimerios, segna il ritorno della Chiesa di Squillace al rito latino e al controllo di Roma: V. von Falkenhausen, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, trad. ital., Bari 1978, p. 165.

Sansinatore, oggi Sansinato, nei pressi di Catanzaro, e che potrebbe essere a sua volta identificata con la *ecclesia Sancti Senatoris* il cui possesso all'abbazia latina di San Giuliano di Rocca Fallucca veniva confermato dai pontefici Pasquale II nel 1117 e Innocenzo III nel 1204²⁸. Ancora, nel 1113, a Palermo, fu inaugurata una cappella, costruita per iniziativa dell'emiro Cristodulo²⁹, dedicata alla Madonna e ai SS. Senatore, Viatore e Cassiodoro, la quale viene identificata con la chiesa inferiore della Cappella Palatina³⁰.

Limitandoci in questa sede al Medioevo, e tralasciando perciò la storia del culto di san Senatore e compagni in età Moderna³¹, alle suddette testimonianze possiamo aggiungere quelle di carattere liturgico, innografico e agiografico. Volendo considerarle secondo un ordine cronologico, la prima è rappresentata dalla redazione greca della *Passione* dei santi Senatore, Viatore, Cassiodoro e Dominata trasmessa dal codice *Chis.* R.VI.39, ff. 24r-31r, trascritto con ogni probabilità in Calabria nella seconda metà dell'XI secolo³² (*BHG e Nov. Auct.* 1622). Sulla base di un testo affine a questo è stata realizzata dal monaco Geroldo, non sappiamo esattamente dove, forse a Montecassino o piuttosto in Calabria³³, la traduzione latina (*BHL Nov. Suppl.* 7575a) dedicata a papa Vittore III (1086-1087)³⁴. Tra XI e XII secolo il monaco Sofronio trascrisse a Grottaferrata un inno greco per Senatore e compagni nel mense di settembre *Crypt.* Δ.α.I (ora gr. 362)³⁵.

28. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., pp. 63 ss.

29. Su cui vd. *infra*, p. 24, n. 52.

30. V. von Falkenhausen, *Ancora sul monastero greco di S. Nicola dei Drosi (prov. Vibo Valentia). Edizione degli atti pubblici (secoli XI-XII)*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* 79 (2013), p. 52, n. 64; Burgarella, *A proposito della Passione* cit., pp. 72 s. Questo costituisce l'unico caso in cui, nell'intitolazione di una chiesa o monastero, figurano anche gli altri santi del gruppo.

31. Su cui si rinvia all'esaustivo contributo di B. Clausi, "Recentiora non deteriora". *Ancora sui cosiddetti martiri argentanesi*, in A. Bartolomei Romagnoli, U. Paoli, P. Piatti (a cura di), *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*, Fabriano 2012 (Bibliotheca Montisfani, 31), II, pp. 1223-1244.

32. Su questo testimone vd. *infra*, pp. 47 ss. e nn.

33. L'origine calabrese di tale traduzione è sostenuta da Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 69.

34. Houben, *La «Passio...»* cit., pp. 137-146.

35. *Diktyon* 17645. *Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Italiae Inferioris*, Ioseph Schirò consilio et ductu edita, I, *Canones Septembris*, A. Debiassi Gonzato collegit et in-

Ancora, tra il secondo e il terzo quarto del secolo XII fu vergato il *Typikon* liturgico del monastero del SS. Salvatore *de lingua phari* di Messina *Messan. gr.* 115³⁶, ove i santi vengono commemorati il 15 luglio³⁷, così come nel *Typikon* liturgico del monastero rossanese del Patir, trasmesso dal codice *Jen. G.b.q.6a*, realizzato tra il 1152 e il 1182³⁸ e, sempre nel XII secolo, nel martirologio della Certosa di Santo Stefano del Bosco³⁹. Nel 1299/1300 il *Typikon* liturgico di Grottaferrata, *Crypt. Γ.α.Ι* (ora *gr.* 210), nella versione riveduta dall'egumeno Biagio II⁴⁰, commemorava Senatore, Viatore, Cassiodoro e Dominata il 10 settembre⁴¹. Agli inizi del XIV secolo, a Messina, Daniele, monaco e scevofilace del SS. Salvatore, trascrisse due volte il testo della *Pasione*: di quella che, verosimilmente, fu la prima copia ci sono pervenuti solo i fogli Br-Cv del codice *Bruxell. Bibl. Regiae* IV.459, già *Cheltenham* 22406⁴² (redazione *BHG* e *Nov. Auct.* 1623c), mentre la

struxit, Roma 1966, pp. 168-177 (testo greco), 423-426 (commento). Sul codice vd. S. Lucà, Membra disiecta del *Vat. gr.* 2110, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 43 (1989), pp. 18, 21. Per tutti i manoscritti menzionati si dà l'identificativo unico stabilito nell'ambito del progetto *Diktyon* (<http://www.diktyon.org>), gestito presso la Section Grecque dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) di Parigi dai promotori della base dati Pinakes.

36. *Diktyon* 40776.

37. M. Arranz, *Le Typicon du monastère du Saint-Sauveur à Messine*, Roma 1969 (*Orientalia Christiana Analecta*, 185), p. 167, ll. 5-6, 11; M. Re, *Il copista, la datazione e la genesi del Messan. gr.* 115 (*Typicon di Messina*), in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 44 (1990), pp. 145-156.

38. Cod. *Jen. G.b.q.6a* (*Diktyon* 34174), ff. 90v-91r. A. von Stockhausen, *Katalog der griechischen Handschriften im Besitz der Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek Jena*, in *Byzantinische Zeitschrift* 94/2 (2001), pp. 692, 695; C. Torre, *Italo-greek monastic typika*, in *Greek monasticism in Southern Italy: the Life of Neilos in Context*, edited by B. Crostini and I.A. Murzaku, London 2017, pp. 50-57; Ead., *Il Typikon del monastero rossanese del Patir*, in M. Re, C. Rognoni, F.P. Vuturo (a cura di), *Byzantino-Scula VII. Ritrovare Bisanzio*, Atti delle Giornate di Studio sulla civiltà bizantina in Italia meridionale e nei Balcani dedicate alla memoria di André Guillou (Palermo, 26-28 maggio 2016), Palermo 2019 (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici "Bruno Lavagnini". Quaderni, 20), pp. 197-213.

39. Houben, *La «Passio...»* cit., p. 144, n. 31.

40. *Diktyon* 17868. S. Parenti, *Il monastero di Grottaferrata nel Medioevo (1004-1462). Segni e percorsi di una identità*, Roma 2005 (*Orientalia Christiana Analecta*, 274), pp. 299-304.

41. T. Toscani, *Ad Typica Graecorum ac praesertim ad Typicum Cryptoferratense s. Bartholomaei abbatis animadversiones*, Romae 1864, pp. 74 s.

42. *Diktyon* 10033.

seconda si è conservata nel Menologio *Messan. gr.* 29, ff. 108r-111r (edizione *BHG e Nov. Auct.* 1623)⁴³.

Infine, in una data non meglio precisabile venne effettuata la traslazione delle reliquie dei santi o di parte di esse da San Marco alla SS. Trinità di Venosa, monastero fondato intorno al 1043 da Drogone d'Altavilla⁴⁴.

Da queste testimonianze emerge da un lato la ricezione del culto di san Senatore e compagni, oltre che presso l'abbazia greca di Santa Maria di Grottaferrata, fondata nel 1004 da san Nilo di Rossano alle porte di Roma⁴⁵, anche in ambito culturale e religioso latino – la Certosa di Santo Stefano del Bosco, la SS. Trinità di Venosa – ricezione in questo caso verosimilmente promossa e veicolata dalla traduzione latina, esplicitamente effettuata al fine di ottenere da papa Vittore III l'approvazione del culto dei santi⁴⁶.

A partire da tali elementi, e tenendo conto delle vicende storiche della Calabria e della Sicilia in età bizantina e normanna, non è difficile ricostruire il percorso seguito dal culto di san Senatore: originario del territorio di Squillace, esso si diffuse certamente dapprima nel Lametino, in virtù dei ben attestati collegamenti tra le due estremità dell'Istmo di Catanzaro⁴⁷. Successivamente, per ragioni riconducibili alla mobilità di persone e idee nella regione, fu recepito in ambito calabro-settentrionale, nel territorio di San Marco⁴⁸, e a Rossano, in particolare presso il monastero della Nea Hodigitria – il Patir – rifondato da san Bartolomeo da Simeri (†1130) tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del successivo⁴⁹. Verosimilmente esso pervenne a Grottaferrata dalla Calabria settentrionale⁵⁰, mentre certamente da Rossano giunse

43. *Diktyon* 40690. Su questi manoscritti vd. *infra*, pp. 47 ss., 81 ss.

44. Houben, *La «Passio...»* cit., p. 142. Su Drogone d'Altavilla, fratello di Roberto il Guiscardo e Ruggero vd. R. Manselli, *Altavilla, Drogone d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma 1960, pp. 540-541 (voce consultabile on-line: [http://www.treccani.it/enciclopedia/drogone-d-altavilla_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/drogone-d-altavilla_(Dizionario-Biografico)/), ultimo accesso 16/08/2019).

45. Sulla quale vd. Parenti, *Il monastero di Grottaferrata* cit.

46. Houben, *La «Passio...»* cit., p. 142.

47. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 64, n. 53.

48. Ivi, pp. 70 ss. Cfr. Torre, *San Senatore e compagni* cit., pp. 57 ss.

49. Cfr. Torre, *Italo-greek monastic typika* cit., pp. 49 ss. con bibliografia precedente.

50. Sui rapporti tra i greci del Mezzogiorno e Grottaferrata vd. V. von Falkenhausen, *Roma*

in Sicilia: a Messina, presso il monastero del SS. Salvatore *de lingua phari*, rifondato anch'esso da san Bartolomeo⁵¹; a Palermo, per il tramite di Cristodulo – emiro e principale collaboratore di Adelasia del Vasto, vedova di Ruggero I e reggente per l'ancor giovane Ruggero II – vicino al santo di Simeri, nonché artefice e tramite di numerose donazioni al Patir⁵². Dal canto suo la traduzione latina riflette istanze proprie del nuovo assetto politico-religioso calabrese, contrassegnato dall'affermarsi, a partire dalla seconda metà dell'XI secolo e con il sostegno dei signori normanni, della Chiesa e del monachesimo latini⁵³, e, in particolare, denota «l'esigenza dei sopraggiunti monaci latini e delle loro abbazie di recuperare le tradizioni agiografiche peculiari dei monasteri greci assorbiti»⁵⁴.

greca. *Greci e civiltà greca a Roma nel Medioevo*, in C. Carbonetti, S. Lucà, M. Signorini (a cura di), *Roma e il suo territorio nel Medioevo. Le fonti scritte fra tradizione e innovazione*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Roma, 25-29 ottobre 2012), Spoleto 2015, pp. 66 ss., *praesertim* pp. 71 ss.

51. Sulle relazioni tra i due cenobi si rinvia, da ultimo, a M.T. Rodriquez, *Note sulla storia della biblioteca del S. Salvatore di Messina*, in *Mediaeval Sophia* 19 (2017), pp. 121-123 e nn., con bibliografia precedente.

52. V. von Falkenhausen, *Cristodulo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 31, Roma 1985, pp. 49-51; Ead., *I funzionari greci nel regno normanno*, in M. Re, C. Rognoni (a cura di), *Byzantino-Sicula V. Giorgio di Antiochia. L'arte della politica in Sicilia nel XII secolo tra Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno Internazionale (Palermo, 19-20 aprile 2007), Palermo 2009 (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici. Quaderni, 17), pp. 180-183. Cfr. F. Burgarella, *Ravenna e l'Italia meridionale e insulare*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale*, Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Ravenna, 6-12 giugno 2004), Spoleto 2005, pp. 105, 108 ss.

53. D. Girgensohn, *Dall'episcopato greco all'episcopato latino nell'Italia Meridionale*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del Convegno storico interecclesiale (Bari, 30 aprile-4 maggio 1969), I, Padova 1973, pp. 25-43; N. Kamp, *Vescovi e diocesi nell'Italia meridionale nel passaggio dalla dominazione bizantina allo stato normanno*, in C.D. Fonseca (a cura di), *Il passaggio dal dominio bizantino allo Stato normanno nell'Italia meridionale*. Atti del II Convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Mottola, 31 ottobre-4 novembre 1973), Taranto 1977, pp. 165-187; V. von Falkenhausen, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti*, ivi, pp. 197-229; S. Caruso, *Politica "gregoriana", latinizzazione della religiosità bizantina in Italia meridionale, isole di resistenza greca nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XII secolo*, in *Cristianità d'Oriente e Cristianità d'Occidente (secoli VI-XI)*, Spoleto 2004 (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, LI), pp. 463-541.

54. Burgarella, *A proposito della Passione* cit., p. 69.